



## Una vita dai desideri soddisfatti

di Roberta Ferrari

Colin Wilson

### L'UOMO SENZA OMBRA

IL DIARIO SESSUALE  
DI GERARD SORME

ed. orig. 1963, trad. dall'inglese  
di Nicola Manuppelli, pp. 340, € 16,50,  
Carbonio, Milano 2021

Nel secondo romanzo della trilogia di Colin Wilson, *L'uomo senza ombra. Il diario sessuale di Gerard Sorme*, pubblicato nel 1963 e oggi riproposto, in una nuova traduzione, da Carbonio nella Collana "Cielo stellato", l'immagine hoffmanniana dell'ombra, o meglio la sua mancanza, è assunta a epitome di una condizione esistenziale che il protagonista s'incarica d'indagare in una *quest* dai contorni a tratti inquietanti. Gerard è un intellettuale perennemente insoddisfatto, alla ricerca del significato profondo dell'esistenza o, più precisamente, della via per riuscire a viverla pienamente, a "gettare un'ombra", appunto. La realtà gli appare alla stregua di una superficie vuota, contro cui l'esistenza umana si staglia in una sorta di gioco di mosca cieca: heideggerianamente gettato nel mondo, l'uomo è disorientato e, di conseguenza, incapace di "indovinare che cosa sia la vita". Per comprenderlo, Sorme sa che non basta un atteggiamento analitico nei confronti del reale, che pure egli sovente applica alla propria ricerca, ma occorre imparare a vivere più intensamente, superando le limitazioni del corpo e amplificando la coscienza, nell'anelito a "essere un dio". In questo ambizioso percorso epistemologi-

co, il sesso si configura come potente mezzo di conoscenza, "assaggio della

possibilità di una forma più intensa di esistenza, di una vita in cui non c'è desiderio insoddisfatto". Da qui, il diario sessuale del protagonista, registrazione non soltanto d'incontri ed estasi, ma anche degli squarci sull'essere che quegli incontri e quelle estasi lasciano intravedere. Nelle scene di sesso, su cui la penna del narratore frequentemente indugia, il tocco di Wilson è preciso e delicato a un tempo, esplicito ma mai morboso. La vicenda si struttura in due blocchi narrativi facilmente identificabili, che lo stesso Sorme, nella *Nota* introduttiva, indica rispettivamente come *Diario sessuale* e *Diario della magia nera*. Lo spartiacque tra le due parti è rappresentato dall'incontro del protagonista con Caradoc Cunningham, personaggio ambiguo, dedito a torbide pratiche esoteriche in cui s'intrecciano sesso e magia. Evidente controparte di Austin Nunne, il sadico serial killer di *Riti notturni*, primo romanzo della trilogia, il vampiresco Cunningham esercita su Sorme un analogo fascino perturbante, attirandolo nel suo cerchio magico con la promessa di soddisfare la sua inesauribile sete di pienezza. Tutt'intorno gravitano personaggi vecchi e nuovi, amici e amanti di lungo corso di Gerard come Oliver Grasp, Caroline e Gertrude, insieme a nuove conquiste, in particolare la bellissima Diana, di cui Sorme s'innamora in modo del tutto nuovo e inaspettato. A fare da sfondo ancora la Londra degli anni cinquanta del Novecento, con i suoi quartieri, le sue strade e i pub, che in questo secondo romanzo assumono contorni meno *noir*, fungendo spesso da contralt-





re ai claustrofobici spazi interni in cui si consumano i singolari rapporti tra i

personaggi. Rispetto a *Riti notturni*, inoltre, *L'uomo senza ombra* offre una presa più diretta sul pensiero del protagonista, grazie alla forma diaristica che permette la registrazione in tempo reale di esperienze e sensazioni: il *writing to the moment* di richardsoniana memoria è efficacemente sfruttato da Wilson come strumento d'introspezione, al pari del dialogo nel romanzo precedente, e non mancano passi metanarrativi in cui Sorme commenta la propria attività di scrittura, legandola a doppio filo alla ricerca esistenziale che sta conducendo: "Oppure (la vita) è come il labirinto di Teseo, dove ripercorri continuamente le tue tracce. Questo diario (...) è il mio tentativo personale di mantenere un senso dell'orientamento tramite un gomitolino di filo". In questo dipanarsi di parole, la scrittura supera continuamente la vita che dovrebbe limitarsi a descrivere, a tratti interrotta da essa (diversi sono i momenti in cui Sorme è costretto a sospendere la registrazione del diario per qualche evento inaspettato), ma sempre pronta a ripartire con nuovo slancio, nel tentativo di trascendere il fenomenico del contingente e cogliere un qualche significato, una qualche essenza. Al termine del romanzo, esattamente come accade nel precedente, il lettore è lasciato con la sensazione di non avere ancora trovato la via di uscita da questo dedalo. Di certo, il percorso tracciato da Sorme insegna che, al di là della mèta, sono il viaggio e le sue tappe a proiettare l'uomo oltre la monotonia e la prosaicità del quotidiano, aiutandolo a spezzare, seppur momentaneamente, le catene che imprigionano lo spirito e che gli impediscono di "afferrare la vita".

roberta.ferrari@unipi.it

R. Ferrari insegna letteratura inglese  
all'Università di Pisa

